



EASY

Un viaggio facile facile

Un film di **Andrea Magnani**
con Nicola Nocella, Libero De Rienzo e Barbara Bouchet

Ucraina/Italia 2017
Durata: 91'

Uscita: 31 agosto 2017

Ufficio stampa
Tucker Film
Gianmatteo Pellizzari
tuckerpress@tuckerfilm.com
+39 0432 299545

Ufficio stampa
Easy – Un viaggio facile facile
Daniela Staffa
press.staffa@gmail.com
+ 39 335 1337630

PERSONAGGI E INTERPRETI

Isidoro: Nicola Nocella
Filo: Libero De Rienzo
Delia: Barbara Bouchet
Bogdan: Ostap Stupka
Julia: Veronika Shostak

e con

Orest Garda
Katerina Kosenko
Lorenzo Acquaviva
Beso Moistsrapishvili
Orest Syrvatka
Volodimir Kuchma
Nina Naboka
Nadia Magnani

CREW

Regia e sceneggiatura: Andrea Magnani
Aiuto regia: Marco Cervelli
Fotografia: Dmitriy Nedria
Montaggio: Luigi Mearelli
Scenografia: Vova Olkhov e Tiziana De Mario
Costumi: Aliona Zavydivska e Marianna Sciveres
Suono: Anton Brzhestovsky e Francesco Morosini
Casting: Alla Samoylenko e Massimo Apolloni
Musica: Luca Ciut
Produzione: Fresh Production, Pilgrim, Bartlebyfilm
Con: Mibact, Ukrainian State Film Agency, Fondo per l'Audiovisivo del Friuli Venezia Giulia

FESTIVAL

70° Locarno Festival, Cineasti del presente – In concorso

UCRAINA EXPRESS

Abbiamo tutti un Taras da riportare a casa

Isidoro, detto Easy, ha 35 anni, molti chili di troppo e una bella depressione: vive con la madre e passa il tempo davanti alla Playstation. Giornate lente, immobili, spese ingozzandosi di psicofarmaci e meditando (più o meno convintamente) il suicidio. Poi, però, qualcosa cambia: il fratello gli chiede di riportare a casa lo sfortunato operaio Taras, morto per un incidente sul lavoro, trasportando la sua bara fino in Ucraina. Niente di complicato, sulla carta, ma Isidoro è Isidoro e un lungo viaggio attraverso i Carpazi può rivelarsi davvero insidioso. Soprattutto alla guida di un carro funebre!

Girato ammiccando affettuosamente al cinemascope dei grandi western, e percorso da un umorismo rarefatto che piacerebbe a Kaurismaki, *Easy – Un viaggio facile facile* è l'opera prima di Andrea Magnani: un bizzarro, divertente, poetico road movie che, trasformando i chilometri in cammino esistenziale, schiera Nicola Nocella (Nastro d'argento per il *Figlio più piccolo* di Pupi Avati), Libero De Rienzo (*Santa Maradona, Smetto quando voglio*) e Barbara Bouchet (amatissima da tutti gli italiani e, non dimentichiamolo, da un certo signor Quentin Tarantino, che la annovera tra le proprie muse).

Dopo *Zoran il mio nipote scemo*, premiato debutto di Matteo Oleotto, la Tucker Film scommette ancora sulla commedia di un esordiente. Anzi: di un "esordiente", fra virgolette, perché Magnani è approdato a *Easy* da uomo di cinema, girando corti, documentari e firmando numerose sceneggiature per il grande e piccolo schermo (*L'ispettore Coliandro*). Prima coproduzione ucraino-italiana, *Easy* ci ricorda che abbiamo tutti un Taras da riportare a casa. E poco importa se non sarà un'impresa *facile facile*.

EASY, COMMEDIA CON BARA

Easy racconta un viaggio insolito e, all'apparenza, quasi inutile: il protagonista deve trasportare la salma di Taras, una persona che non conosce attraverso luoghi che non conosce. Luoghi spigolosi come l'Ucraina e i Carpazi, decisamente lontani dalla nostra consuetudine e dai nostri agi turistici. Lui, Isidoro, è un uomo ordinario costretto a fare un salto nel buio, geografico e metaforico, per riappropriarsi della sua vita. O meglio: per ottenerne una completamente nuova. Ci riuscirà? L'Ucraina si rivelerà un possibile punto di partenza o solo un complicato punto d'arrivo?

Certi viaggi portano dentro di sé quel sapore speciale che possiamo anche definire "avventura": *Easy* parla proprio di questo, parla di strade sbagliate e di deviazioni, di incontri surreali e di contrattempi non meno surreali, ma parla anche della forza con

cui si devono affrontare le incertezze e le paure, cercando una rinascita e, perché no, una redenzione. Ecco perché i paesaggi dell'Ucraina si sono rivelati ideali per ambientarci il film: perché, prima di essere una commedia con bara, *Easy* è una storia di confini. Quello filosofico tra vita e morte, quello culturale tra mondo latino e mondo slavo, quelli artificiali, costruiti dagli uomini, tra Europa Occidentale e Orientale, che sono poi i confini che Isidoro deve attraversare.

Nella sceneggiatura non ci sono molti dialoghi per due ragioni: la prima è a causa della personalità del protagonista, abituato a stare in disparte dalle vite degli altri e dalla sua stessa vita. La seconda è dovuta a un paese dove la lingua è così distante e impervia che diventa impossibile comunicare tramite parole e frasi. Isidoro è costretto a usare il suo misero inglese, i gesti, le espressioni. E noi, in tutto questo, impariamo assieme a lui: come leggere i volti degli altri, il tono delle loro voci, i loro gesti. E diventa sorprendente quanto sia facile comprendersi anche senza una lingua comune.

Andrea Magnani

I NOVE LODEN DI ISIDORO

Conversando con Nicola Nocella

Partiamo dal freddo. Più Isidoro si addentra nei Carpazi, sfidando un meteo non esattamente amichevole, più la sensazione di gelo polare fuoriesce dallo schermo. Quanto hai sofferto sul set?

Una notte dovevo affrontare la scena più importante, la scena in cui Isidoro parla a cuore aperto con la bara di Taras, e c'era un temperatura infernale. In-fer-na-le. Durante le riprese sul fronte ucraino, che sono durate due lunghissimi mesi, ho pensato molte volte di non farcela, sarei bugiardo a sostenere il contrario, ma quella notte... Quella notte... Mi chiedo ancora come sarebbe andata a finire senza Rostik, il capo-attrezzista nonché mio personale angelo custode, che si è avvicinato con una bottiglia e mi ha detto «Drink». Ora: non so quanti conoscano la temibilissima samohonka, la vodka dei Carpazi, ma so che uno shottino di fuoco liquido mi ha salvato la vita e che Andrea Magnani ha trovato subito perfetto il primo take!

Neve. Pioggia. Corsi d'acqua. E, appunto, temperature in-fer-na-li. Tutto questo, scena dopo scena, indossando un loden. Praticamente, il coprotagonista.

Esatto! Lo dico sempre: nel film ci siamo io, una bara da trasportare e un loden che scandisce tutto il racconto! Ricordo che ne abbiamo comprati nove prima di partire, tutti di taglie diverse, occupando per ore uno sventurato negozio di Roma. Andrea aveva già tutto il film in testa, quindi sapeva con precisione il numero di cappotti che ci sarebbero serviti: uno per la scena in cui Isidoro guarda il fiume, uno per la scena in

cui Isidoro sta dormendo e viene “decorato” dal graffitario, uno... Insomma: otto li abbiamo usati in trasferta, uno lo abbiamo trattato con sacralità, quasi fosse una reliquia: ci serviva per la scena iniziale sul ponte di Grado, che abbiamo girato al rientro, e doveva tornare in Italia assolutamente immacolato. Solo chi compra un loden può sapere quanto sia difficile, oggi, trovare un loden!

Ogni film è fatto di incontri. E, quindi, è fatto “di” persone, non solo “da” persone. Tanto più a migliaia di chilometri dalla propria comfort zone. Prima hai citato Rostik, il tuo angelo custode: vuoi aggiungere qualche nome?

Sergej, il nostro runner, uomo e autista eccezionale. Quand’è venuto a prelevarci in aeroporto, a Kiev, ha subito dovuto gestire un testacoda spaventoso sul ghiaccio: io e Andrea siamo ancora convinti che la Guerra Fredda poteva vincerla Sergej, da solo, con il suo Fiat Ducato! Una delle prime frasi che ho imparato a dire in ucraino, «Ti voglio bene», me la sono fatta insegnare per poterla rivolgere a lui.

Cos’altro ti ha insegnato, a livello personale, un set non certo *facile facile*?

Mi ha insegnato che la bellezza è dappertutto: faticosa da conquistare, forse, ma è veramente dappertutto. Basta avere pazienza, basta avere lo sguardo giusto. In Ucraina ci piombava addosso all’improvviso, con i panorami mozzafiato che si vedono nel film, e ci ripagava di ogni sforzo.

E a livello professionale, invece, cosa ti ha lasciato il viaggio di *Easy*?

Mi ha lasciato tantissimo. Mi ha cambiato tantissimo. Mi ha cambiato al punto che, adesso, non mi preoccupo più di piacere a Nicola Nocella: appena finisco di girare una scena, guardo il regista con cui sto lavorando e gli chiedo semplicemente «Sei contento?». Questo cambio di prospettiva lo devo tutto al rapporto con Andrea: una persona speciale, una persona che ammiro infinitamente. Spero solo di essere stato all’altezza del successo che merita.

Gianmatteo Pellizzari

IL REGISTA

Andrea Magnani (1971) è nato a Rimini e vive tra Roma, Trieste e qualche altra parte del mondo. Finalista al Premio Solinas nel 2002, e selezionato alla prima edizione del Berlinale Talent Campus, scrive per il cinema e la televisione (tra le altre cose è sceneggiatore dell’*Ispettore Coliandro*). Ha diretto diversi documentari e corti (*Basta Guardarmi* è stato selezionato tra gli altri al World Film Fund di Montreal e al Giffoni Film Festival). È sceneggiatore e regista, insieme a Davide Del Degan, di *Paradise*,

coproduzione tra Italia e Slovenia, al cinema nel 2018. *Easy – Un viaggio facile facile* è il suo primo lungometraggio.

Filmografia selezionata

Basta guardarmi, cortometraggio (2006)

Le ragazze di Trieste, documentario (2008)

Caffè Trieste, documentario (2009)

L'ispettore Coliandro, serie tv (2011)

Easy – Un viaggio facile facile, lungometraggio (2017)

IL PROTAGONISTA

Allievo di Giancarlo Giannini al Centro Sperimentale, dove si è diplomato nel 2006, il pugliese Nicola Nocella (1981) ha debuttato nel 2010 – dopo tanta gavetta – con *Il figlio più piccolo* di Pupi Avati, vincendo il Nastro d'argento e il Globo d'oro. Ha lavorato per registi come Chiesa, Pieraccioni, Andò, Ciprì, alternandosi tra cinema, teatro (*Sangue impazzito*, nei panni di John Belushi) e televisione (*R.I.S. Roma*). Sul piccolo schermo, più precisamente su Rai Tre, si è anche divertito a fare l'inviato speciale di Fabio Volo nel programma *Volo in diretta*. Il secondo Nastro d'argento l'ha conquistato nel 2011, per il corto *Omero bello di nonna*, come miglior attore protagonista.

Filmografia selezionata

Il figlio più piccolo di Pupi Avati (2010)

Venti sigarette di Aureliano Amadei (2010)

Omero bello di nonna di Marco Chiarini (2011)

Il professor Cenerentolo di Leonardo Pieraccioni (2015)

Il camionista di Lucio Gaudino (2016)

Easy – Un viaggio facile facile di Andrea Magnani (2017)

PILGRIM FILM

Pilgrim, fondata nel 2008 a Trieste, crocevia di culture e passaggi nel cuore dell'Europa centrale, è da sempre votata alle coproduzioni europee. È composta di diverse esperienze e competenze, tra i suoi soci figurano produttori, registi, sceneggiatori e operatori culturali. Pilgrim sviluppa e produce film e documentari di

autori emergenti, storie che vanno oltre i confini raccontando i nostri tempi con uno sguardo sempre aperto al mondo. Fra i documentari prodotti, le storie di emigrazione della trilogia che comprende *Le ragazze di Trieste*, *Far Away is Home*, *Caffè Trieste* e i documentari biografici di grandi scienziati: *Abdus Salam, the dream of Symmetry*, *Maksimović, la storia di Bruno Poncorvo* e *La bottega d'algebra, la storia di Evariste Galois*. *Easy – Un viaggio facile facile* è la prima coproduzione italo-ucraina ed è anche il primo lungometraggio prodotto da Pilgrim. *Paradise*, il secondo film di Pilgrim, in coproduzione con la Slovenia, uscirà nelle sale nel 2018.

BARTLEBYFILM

Nata nel 2002, Bartlebyfilm inizia la sua produzione con il documentario *Un'ora sola ti vorrei* di Alina Marazzi, premiato a numerosi festival tra cui il Festival di Locarno e il Festival di Torino. Produce in seguito i documentari *Sandra. Ritratto confidenziale* e *Margherita. Ritratto confidenziale*, entrambi diretti da Giuseppe Piccioni e presentati nella sezione Orizzonti del Festival di Venezia. Nel 2012, Bartlebyfilm produce il suo primo lungometraggio, *Qualche nuvola*, opera prima di Saverio Di Biagio, che viene presentato alla 68° Mostra Internazionale d'Arte cinematografica di Venezia. Dal 2015 Bartlebyfilm cura la produzione esecutiva di film italiani quali *Qualcosa di nuovo* di Cristina Comencini, *Non c'è più religione* di Luca Miniero e *Io sono Tempesta* di Daniele Luchetti. Nel 2017 produce *Easy – Un viaggio facile facile* di Andrea Magnani, insieme a Pilgrim e Fresh Production.

TUCKER FILM

Fondata nel 2008 dal CEC di Udine e da Cinemazero di Pordenone, la Tucker Film è riuscita a ritagliarsi uno spazio ben definito nel panorama italiano della distribuzione indipendente. Due sono i principali filoni operativi: le produzioni legate al territorio e alla cultura regionale e le opere asiatiche. Il secondo filone è nato e si è sviluppato in diretta connessione con il Far East Film Festival, il più importante evento dedicato al cinema popolare asiatico in Europa (di cui il CEC è organizzatore). Tra i numerosi titoli del catalogo, ricordiamo *Departures* di Takita Yojiro (Premio Oscar 2009 come miglior film straniero), *Poetry* di Lee Chang-dong (Premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2010), *A Simple Life* di Ann Hui (Coppa Volpi 2011 per la miglior interpretazione femminile a Deanie Ip).

Oltre a *Confessions* di Nakashima Tetsuya e *In Another Country* di Hong Sang-soo, la società friulana ha portato in sala *L'estate di Giacomo* di Alessandro Comodin (Pardo d'Oro Cineasti del presente 2011 al Festival di Locarno), *Zoran il mio nipote scemo* di Matteo Oleotto (Premio del pubblico Rarovideo 2013 alla Mostra del Cinema di

Venezia), *TIR* di Alberto Fasulo (Marc'Aurelio D'Oro 2013 per il miglior film al Festival Internazionale del Film di Roma), *The Special Need* di Carlo Zoratti (Audience Award al SXSW 2014 di Austin) e il peplum fantasy *Thermae Romae* di Takeuchi Hideki, senza dimenticare *Tokyo Love Hotel* di Hiroki Ryuichi e il grande *Progetto Ozu*: 6 tra le maggiori opere del maestro giapponese restaurate e digitalizzate dalla storica major giapponese Shochiku.

Dall'*Est lontano* all'*Est vicino*, la Tucker Film ha anche distribuito *Class Enemy*, opera prima del giovane regista sloveno Rok Biček (Premio FEDEORA 2013 come miglior film alla Mostra del Cinema di Venezia) e, nel 2016, *Sole alto* di Dalibor Matanić (Premio della Giuria Un certain regard al Festival di Cannes 2015), coprodotto da Croazia, Slovenia e Serbia.

Il listino Tucker del 2017, oltre a *Easy – Un viaggio facile facile* di Andrea Magnani, comprende *Libere, disobbedienti e innamorate* di Maysaloun Hamoud, *Ritratto di famiglia con tempesta* di Kore-eda, *I tempi felici verranno presto* di Alessandro Comodin e *The Net* di Kim Ki-duk.